Alicata ad un convegno di diffusori dell'Unità

La diffusione della stampa e il rafforzamento del Partito

Per andare avanti è necessario liquidare ogni residuo di anticomunismo — Un obiettivo di primaria importanza per il Partito: fare dell'« Unità » un giornale migliore, più letto, più diffuso

AREZZO, 29 — *Il compagno Alicata, della direzione del Partito e direttore del nostro giornale, ha parlato oggi a Montevarchi, in una grande assemblea di cittadini, di lavoratori e di comunisti, convocata a conclusione di un convegno di zona di amici e diffusori dell'Unità.*

Ogni giorno — ha detto il compagno Alicata — risulta con maggiore evidenza che il punto debole sostanziale della nuova politica di centro-sinistra è rappresentato dalla contraddizione che esiste fra il proposito di introdurre degli elementi di rinnovamento nella vita del Paese (proposito che non c'è dubbio sia sinceramente sentito da una parte delle forze che compongono l'attuale maggioranza governativa e parlamentare) e il contemporaneo proposito di non condurre una lotta aperta e decisa contro le forze della destra sia sulla scala interna che sulla scala internazionale — dove queste forze vanno identificate nei gruppi dirigenti dell'imperialismo — ma di cercare con esse un compromesso, e di condurre invece una lotta contro di noi, cioè contro la forza più autenticamente rinnovatrice della società italiana, per cercare di indebolirci e di isolarci.

Non sono passati due mesi ancora dalla formazione del governo Fanfani, e già — come alcuni elementi stessi del governo fanno capire a mezza voce — i punti più interessanti del programma governativo rischiano di essere insabbiati o di essere realizzati in modo del tutto difforme da ogni prospettiva di avanzata democratica. Basti pensare a ciò che sta accadendo con la nazionalizzazione dell'energia elettrica e con la mezzadria, basti pensare anche — ha aggiunto il compagno Alicata — a talune candidature avanzate dalla democrazia cristiana per la Presidenza della Repubblica, che non hanno niente a che spartire con l'affermazione di nuovi indirizzi nella nostra politica estera ed interna e per le quali si parla apertamente di una maggioranza di centro-destra.

Sempre più appare dunque evidente che come senza di noi e senza l'impostazione unitaria che noi abbiamo dato alla nostra lotta non si sarebbe arrivati ad imporre questo inizio di mutamento nella situazione italiana, allo stesso modo senza di noi, e senza l'affermarsi di una nuova e più ampia unità democratica, il rischio di fermarsi prima ancora di aver compiuto i primi passi, e di tornare indietro, è inevitabile.

Ciò non significa — ha proseguito il compagno Alicata — che la nostra azione sia facile. Tutt'altro. Il fatto stesso che per andare avanti oggi è assolutamente necessario liquidare ogni residuo di anticomunismo anche nelle sue forme più rammodernate e che è assolutamente necessario cominciare a colpire i veri centri del potere economico e politico, quelli del grande capitale monopolistico, sottolinea la complessità della nostra azione. Di qui l'esigenza — così fortemente sottolineata nel nostro ultimo Comitato centrale — di un partito che sappia rendere ancora più chiara ai suoi militanti e a tutti i lavoratori la propria prospettiva, che dia di questa una solida giustificazione ideologica, di un partito fortemente combattivo e perciò fortemente unito, impegnato, disciplinato. In questo quadro si pone il problema dell'efficienza e dell'irrobustimento dei nostri strumenti di elaborazione, di orientamento, di mobilitazione, di propaganda e perciò dell'efficienza e dell'irrobustimento della nostra stampa, e in particolare del nostro quotidiano. Fare dell'Unità un giornale migliore, e fare dell'Unità un giornale più letto, più diffuso, capace di conquistare a sè nuove decine di migliaia di lettori, è oggi un obiettivo politico di primaria importanza, che non si risolve con lo sforzo d'un giorno, ma con il lavoro e l'impegno tenace di ogni giorno: com'è di ogni lavoro e di ogni impegno rivoluzionario.

L'anniversario della morte di Gramsci commemorato ad Ales

ORISTANO, 29 — Una grande folla di operai, contadini, pastori, intellettuali, giovani e donne è affluita oggi ad Ales da tutta l'Isola per partecipare alla commemorazione del 25. anniversario della morte di Antonio Gramsci.

Alla manifestazione, indetta dalla Federazione comunista di Oristano, erano rappresentate le altre federazioni sarde del PCI, di Cagliari, Carbonia, Sassari, Nuoro e Tempio.

Verso le 10 i convenuti sono partiti dalla sezione comunista del paese e, in lungo corteo, attraverso Ales sono giunti davanti alla casa natale di Gramsci, sulla facciata della quale è posta una lapide, in memoria. Qui i rappresentanti delle sei federazioni sarde hanno deposto un grande mazzo di garofani rossi, quindi, dopo brevi parole del compagno Flavio Secchi, il compagno Girolamo Sotgiu della segreteria regionale del PCI e segretario regionale della CGIL, ha tenuto il discorso ufficiale.

Attentato fascista alla sede del PCI a Lecce

LECCE, 29. — Un attentato fascista è stato compiuto la scorsa notte ai danni della locale Federazione del nostro Partito. Gli ignoti teppisti fascisti hanno appiccato il fuoco alla porta d'ingresso della sede comunista. Le fiamme, fortunatamente, hanno danneggiato soltanto il pianerottolo d'ingresso. Sui muri delle scale gli attentatori hanno dipinto un fascio mussoliniano e la scritta « O.A.S. ».

Il fatto è stato duramente recriminato dalla popolazione leccese. Messaggi di solidarietà sono giunti alla nostra organizzazione.

La polizia frattanto ha aperto le indagini del caso.

Un grande convegno a Firenze

Giovani uniti per la riforma agraria

Creato un comitato a cui aderiscono giovani del PCI, PSI, PRI, UIL e CGIL — I discorsi di Sereni e Foà

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 29. — Un comitato giovanile internazionale per la riforma agraria è stato costituito oggi, al termine della manifestazione indetta al teatro Verdi, con l'adesione delle organizzazioni aderenti ai partiti della sinistra (PSI, PRI, PCI, PR), delle organizzazioni contadine e operaie della CGIL e UIL e dell'Associazione Goliardica. La decisione è stata salutata da una clamorosa ovazione del 1500 giovani e ragazze venuti dalle regioni mezzadrili.

Il Comitato proseguirà e allargherà (il documento finale afferma, con forza, l'esigenza prioritaria e assoluta dell'unità delle forze lavoratrici della campagna e della città) l'azione iniziata con la manifestazione di oggi e che può riassumersi in due concetti: necessità e urgenza di trasferire, con l'esproprio, tutta la terra nelle mani di chi la coltiva; valore nazionale, storico, dell'emancipazione dei contadini da cui scaturisce l'esigenza di una partecipazione diretta degli operai e degli studenti alla lotta per la riforma agraria.

La prima iniziativa che il nuovo organismo si è assegnato è la convocazione di una assemblea giovanile nazionale. Che la proposta sia scaturita di qui, anzichè da centrali nazionali, non si spiega soltanto con l'esistenza di una situazione politica locale diversa, ma, semmai, con la drammaticità e la maturità con cui l'azione politica per la liquidazione della mezzadria e dello sfruttamento contadino si manifesta nell'Italia Centrale.

A questo « animo » dei giovani si sono rifatti gli oratori invitati, i compagni Foa e Sereni. Dopo una breve esposizione del presidente dell'Associazione Goliardica, Piero Spagna, ha parlato Foa. Egli ha rilevato la contraddittorietà, e quindi l'illusione, di chi pensa di sanare la crisi mezzadrile con interventi parziali, diluiti in un periodo di 10-15 anni. Nei prossimi due-tre anni il volto delle campagne cambierà radicalmente, e dipende da una scelta politica netta — che va compiuta nel senso dell'esproprio della proprietà non coltivatrice — se il risultato sarà l'acquisizione delle campagne a un nuovo ruolo di sviluppo democratico, oppure una ulteriore degradazione degli attuali contadini al rango di salariati.

Anche Sereni ha ripreso questo motivo, rilevando che elemento centrale della battaglia in corso nella mezzadria non è tanto la permanenza o meno di forme contrattuali già definitivamente condannate. Al centro c'è una questione *qualitativa*, cioè il contenuto nuovo che è risultato dall'attuazione di un completo predominio del monopolio industriale (produttore dei beni acquistati dalla campagna) o mercantile (arbitro della formazione dei prezzi).

La cooperazione, cui liberamente aderisca ciascun lavoratore, appare oggi come la nuova organizzazione produttiva che può consentire questo balzo in avanti sulla via dell'emancipazione.

RENZO STEFANELLI

La moglie e il giovane figlio sospettati del delitto

Contadino a Monreale ucciso a colpi di bastone e coltello

Il cadavere della vittima è stato trasportato su una terrazza per simulare il suicidio — Attivamente ricercato un uomo amico della donna

PALERMO — Il bracciante Ignazio Faraone assassinato

PALERMO, 29. — Un contadino, Ignazio Faraone di 39 anni, questa mattina è stato trovato cadavere sul terrazzo della sua abitazione, in Monreale. Il Faraone è stato assassinato. Le risultanze delle prime indagini hanno difatti permesso di accertare che l'uomo, dapprima ferito a colpi di bastone, è stato finito a coltellate e quindi trasportato sulla terrazza dell'abitazione. La moglie della vittima, Maria La Corte, sospettata di avere concorso alla soppressione del Faraone, è stata fermata dai carabinieri e sottoposta a stringenti interrogatori.

Il cadavere di Ignazio Faraone è stato scoperto stamane su una terrazza dello stabile di via Zerbo numero 24, di proprietà dell'ucciso, nel quale il contadino viveva con la moglie, Maria La Corte, e con cinque figli, il più grande dei quali, Giovanni, ha 15 anni.

Poco dopo la scoperta del delitto, sul posto si sono portati ufficiali ed investigatori del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, il maggiore Siracusano, il capitano Monacci e il maresciallo Linguanti. Sul corpo della vittima, dagli esperti della scientifica e dal medico legale venivano individuate ecchimosi varie (prodotte da un corpo contundente) e due ferite da arma da taglio, una alla gola e l'altra alla testa.

Gli investigatori avrebbero accertato che Ignazio Faraone è stato ucciso a conclusione di un drammatico diverbio, avvenuto ieri notte nell'abitazione. Il Faraone sarebbe stato colpito con un randello e con un coltello nella stanza da letto.

Come abbiamo detto, forti sospetti gravano sulla moglie di Ignazio Faraone, ed anche sul figlio, Giovanni. Inoltre, i carabinieri ricercano attivamente un uomo — di cui si tace il nome — che sarebbe stato in rapporti di intima amicizia con Maria La Corte: anch'egli è sospettato di avere preso parte al delitto.

Ignazio Faraone è stato trovato riverso sulla terrazza; in mano aveva un coltello a serramanico. Egli era rincasato ieri sera sul tardi, dopo essersi intrattenuto al corso Roma, di Monreale, con un amico, Francesco Pitti. Nulla, secondo quanto hanno potuto accertare i carabinieri, lasciava sospettare nel Faraone propositi suicidi.

Tornato a casa, avrebbe avuto un litigio con i familiari, litigio originato da uno scatto d'ira dell'uomo verso un figlioletto malato di encefalite. Di qui lo scontro — secondo i carabinieri — e il sanguinoso epilogo.

500 amministratori riuniti a convegno

Convegno unitario per la Regione

MATERA, 29. — Si è svolto oggi l'annunciato convegno unitario per l'Ente Regione e per il piano di sviluppo della Basilicata, indetto dall'amministrazione comunale democratica di Pisticci.

Erano presenti circa 500 sindaci ed amministratori comunali e provinciali, esponenti dei maggiori partiti politici — fra i quali numerosi comunisti, democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani — in rappresentanza di oltre 50 consigli comunali e delle amministrazioni provinciali di Matera e di Potenza; rappresentanti dei maggiori sindacati, fra cui CGIL e UIL; numerosi parlamentari lucani, personalità della cultura, dirigenti della Lega nazionale dei comuni democratici, autorità civili.

Attuare subito le Regioni nell'ambito della Costituzione repubblicana, attuarle in questa legislatura, ed attuare con urgenza la Regione Lucana per fermare la disgregazione in atto e per lavorare con impegno e concretezza intorno allo sviluppo economico e sociale della regione: queste le richieste poste con forza nella relazione del sindaco di Pisticci, compagno Cataldo, il quale, parlando dinanzi ad oltre un migliaio di persone che hanno trovato posto nell'ampia sala del cinema Colosseo, dopo avere ampiamente illustrato l'aspetto storico-giuridico-politico delle Regioni, ne ha precisato il contenuto, le competenze e le attribuzioni.

Scompare un passeggero dalla motonave « Olbia »

GENOVA, 29. — Il sardo Giuseppe Secchi di 50 anni è scomparso misteriosamente in mare durante la traversata, mentre si trovava a bordo della motonave « Olbia » che collega Genova con la Sardegna.

L'allarme è stato dato quando l'unità si trovava a circa 30 miglia da Genova. Sono state calate le scialuppe in mare, le quali hanno cercato a lungo, ma invano, lo scomparso. La motonave ha riportato cinque ore di ritardo.

Ci sarà solo una chiarificazione

D'Angelo esclude la crisi in Sicilia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 29. — Il presidente della Regione, onorevole D'Angelo, ha escluso che l'apertura della nuova sessione parlamentare, fissata per il 16 maggio, possa coincidere con le dimissioni della Giunta. Il governo non è in crisi — ha dichiarato l'esponente d.c. —; c'è invece l'esigenza di un chiarimento politico in seno alla maggioranza di centro-sinistra e di un approfondimento programmatico. Questo compito spetterebbe, secondo D'Angelo, al Comitato regionale del suo partito, che è stato convocato per il 7 maggio.

Queste dichiarazioni vengono considerate, oggi, come un tentativo di minimizzare le proporzioni della crisi che travaglia la maggioranza di centro-sinistra e di eludere un sostanziale chiarimento politico. La crisi della maggioranza, che è venuta a mancare ad opera della destra democristiana in quasi tutte le votazioni di un certo rilievo, si è manifestata nel modo più ampio verso la fine dell'ultima sessione parlamentare con la bocciatura delle variazioni di bilancio presentate dal governo. Del resto, fatti ancora più recenti, come la decisione del democristiano Alessi di assumere la iniziativa di un rilancio del centro-destra, hanno ulteriormente dimostrato la inconsistenza, anche sul piano numerico, della compagine governativa. Questa situazione si sta risolvendo in un accentuato immobilismo.

Appello dei giovani contro le atomiche americane

Su proposta della presidenza (di cui facevano parte rappresentanti dei movimenti giovanili aderenti ai PSI, PR, PRI e PCI; i dirigenti giovanili della UIL e della CGIL; il presidente della Associazione Goliardica fiorentina), i giovani presenti alla manifestazione interregionale per la riforma agraria hanno votato un ordine del giorno in cui si denuncia alla opinione pubblica la decisione USA di riprendere gli esperimenti nucleari.

« I giovani — dice l'o.d.g. — esprimono quindi la loro indignata protesta contro questo atto dell'amministrazione Kennedy e rivendicano una energica e autonoma iniziativa del Governo italiano... Fanno appello a tutti i cittadini italiani, ai partiti, alle organizzazioni e ai movimenti sindacali e studenteschi, agli enti locali e a quanti vogliono salvare l'umanità dalla distruzione atomica, perchè ovunque — nei campi, nelle fabbriche, nelle scuole e negli uffici — elevino alta e forte la loro ferma, unitaria protesta ».

Continuazioni dalla 1ª pagina

POLIO

na sempre più scomparendo. Ne abbiamo registrato uno a febbraio, uno a marzo e quattro, compresi gli ultimi due, in aprile. Nessun caso in gennaio. Si tratta di indici di mortalità molto più bassi di quelli registrati negli scorsi anni. Dal 1958 ad oggi — ha concluso il direttore dell'Ufficio di igiene — *le cose sono andate sempre più migliorando. Ma il traguardo nostro rimane sempre quello di poter debellare completamente la polio. Purtroppo, però, la maggioranza dei 15 mila bambini che nascono ogni anno a Roma, sfugge ancora ai nostri controlli. E sfuggono particolarmente i più piccoli: da 4 mesi a 4 anni, l'età più pericolosa, quando più utile sarebbe la vaccinazione, unica difesa contro gli attacchi del male, contro ogni pericolo* ».

Nessuna notizia sul tragico accaduto, intanto, è stata fatta trapelare dalle direzioni sanitarie del Policlinico e dall'ospedale del Gianicolo. Il professor Costanzi, della clinica *Maria Pia*, è fuori Roma. Il prof. Colarizzi è inavvicinabile. Il prof. Camillo Ungari, primario del Bambin Gesù, non è stato trovato. Gli altri sanitari dei due istituti si sono detti completamente all'oscuro dell'episodio.

Mauro Speranza, di 4 anni, e Pasquale Lamberto, di 14 anni, i due ragazzi ricoverati al Policlinico con gli stessi sintomi del male delle due piccole vittime, sono ancora sotto il controllo dei medici. Nessuna notizia è stata data, nemmeno ai familiari, sulle loro condizioni di salute. Tre altri bambini, Carlo Falcetti, Alberto Cruciani e Gina Core sono stati allontanati da via Verano a scopo precauzionale. I loro genitori vivono ore di angoscia: temono che essi possano essere stati contagiati. Tutti e tre sono stati vaccinati e sono tenuti sotto il controllo dei medici.

SEGNI

evitando accuratamente ogni riferimento ai criteri di orientamento politico cui la DC pensa di doversi attenere nel momento in cui si accinge ad una scelta importante.

Gran parte del discorso è stata invece dedicata ad una polemica con il PCI ed alla riaffermazione di una serie di pregiudiziali anticomuniste che l'oratore ha cercato disperatamente di ancorare ad « un impegno di lotta... sul terreno democratico ».

Il ministro socialdemocratico Preti, in un discorso a Portomaggiore, è tornato a difendere la candidatura Saragat affermando tra l'altro che la permanenza di Moro e Fanfani ai loro attuali posti di responsabilità « è una condizione essenziale per il successo della politica di centro-sinistra » e che la candidatura Fanfani al Quirinale è un tentativo di « intorbidare le acque » promosso dagli avversari del governo di centro-sinistra. Una nuova crisi ministeriale — a giudizio di Preti — pregiudicherebbe la realizzazione degli obiettivi programmatici: nazionalizzazione dell'energia elettrica, Regioni e « talune misure di carattere finanziario ». Un cambiamento del presidente del Consiglio condurrebbe il governo alla vigilia delle elezioni « con un ben modesto programma di realizzazioni legislative ». Preti si è infine augurato che la DC accetti la candidatura Saragat per il Quirinale nel caso che il suo candidato non ottenga la maggioranza dei suffragi.

In vista della seduta congiunta a Montecitorio, la direzione e i parlamentari liberali terranno domani una riunione di orientamento; lo stesso faranno domani i parlamentari missini mentre i gruppi del PSDI, PSI e PCI si riuniranno nella mattinata stessa di mercoledì, prima della votazione per il Capo dello Stato. La Camera terrà invece oggi una breve riunione per procedere alla proclamazione a deputato dell'on. Mastino (DC) e dell'on. Di Mauro (PCI), che, sostituiscono rispettivamente gli scomparsi on.li Maxia e Faletra.

KENNEDY - MAC

e da sir Solly Zuckerman — prova infatti che gli ormai perfezionatissimi sistemi sismografici permettono di identificare a distanza anche le più piccole esplosioni. Tecnici britannici hanno già potuto installare simili sistemi di rilevamento sismografico in Scozia, nel Pakistan e nello Wyoming. In particolare gli strumenti installati in Scozia hanno registrato un'esplosione atomica nel Nevada, della piccolissima potenza di un chilotone. Da tenere presente che tale esplosione non era stata neppure annunciata dall'ente atomico americano.

Tornando al comunicato anglo-americano, esso sottolinea che Kennedy e Macmillan hanno esaminato la situazione dell'alleanza atlantica, alla luce della prossima riunione ministeriale della NATO, in programma ad Atene. Essi hanno anche discusso la situazione nell'Asia sud-orientale, riconfermando con energia « il loro appoggio ad un Laos indipendente e neutrale, sotto la guida di un governo il quale sia animato da questi propositi ».

Il presidente ed il primo ministro hanno d'altra parte espresso la speranza che i negoziati sulla richiesta della Gran Bretagna per una adesione di quest'ultima al mercato comune « saranno coronati da successo ». Macmillan, a questo riguardo, ha spiegato al presidente degli Stati Uniti « quanto sia importante salvaguardare gli interessi dei paesi del Commonwealth e di quelli aderenti all'associazione di libero scambio (EFTA), nel corso di questi negoziati ».

PAJETTA

rienza di oltre mezzo secolo, ricordano quale sia il significato di classe di una politica di progresso sociale, di democrazia vera, di avanzata a sinistra. Qui, quando cominciarono a salire la scala del municipio, non più come postulanti, come buoni solo per l'ufficio di leva o per l'esattoria, i contadini, gli artigiani, i braccianti, gli operai, si ebbe una svolta nella storia, che nessuno che parli di svolta o di progresso può dimenticare.

I lavoratori ebbero le « loro » organizzazioni, vollero avere i « loro » comuni: affermarono così, ad essi stessi e agli altri ceti, di voler essere qualcosa nello Stato, di voler trasformare profondamente lo Stato e la società. E la lotta fu contro i liberali conservatori e contro i clericali, conservatori e moderati. Fu lotta unitaria di uomini che credevano nella repubblica, nel socialismo, nella democrazia, nella uguaglianza, e che trovavano una forza nuova, perchè i lavoratori diventavano cittadini, perchè le loro avanguardie si trasformavano in esercito, perchè la lotta di classe si faceva unità popolare.

Non possiamo dimenticare tutto questo, oggi che si parla di centro sinistra, se in qualche modo la nuova maggioranza e il nuovo governo vogliono significare che non si può andare avanti, isolando i lavoratori e negando, con la discriminazione, la loro partecipazione alla vita dello Stato. Il conservatorismo e il moderatismo hanno fallito i loro esperimenti e hanno visto naufragare le loro soluzioni.

Qui, dove la sinistra ha avuto la sua prima affermazione dove l'unità dei lavoratori, dei contadini, degli operai, dei ceti medi, si è realizzata sotto il segno degli ideali della trasformazione sociale, non si deve certo cedere, andare indietro neppure di un passo, dividersi per fare il gioco di forze moderate e conservatrici. Andare avanti a sinistra vuol dire estendere l'area dell'unità dei lavoratori, che resistono al padronato; l'area dei democratici che amministrano onestamente, senza accettare scomuniche e respingendo prepotenze. Andare avanti a sinistra significa non cedere quello che si è già conquistato; non vuol dire chiedere al Parlamento, per una parte soltanto dei lavoratori, di entrare in quelle amministrazioni comunali dove già ci sono stati e dove hanno amministrato insieme, con una onestà e una capacità che non hanno certo bisogno di andare ad imparare da altri.

I comunisti vogliono affermare con chiarezza che i comuni e le province amministrati dalle sinistre, dai lavoratori, sono un elemento essenziale della democrazia del nostro Paese, che l'accrescersi del loro numero è una condizione di progresso sociale e democratico, che la divisione delle forze del lavoro sarebbe una sciagura non per i loro partiti, ma per quanti vogliono che l'Italia progredisca. Noi affermiamo al tempo stesso — ha detto il compagno Pajetta — che la conquista del comune da parte delle forze di sinistra unite, non significa discriminazione per nessun'altra forza che accetti di amministrare onestamente, secondo un programma popolare, o che voglia collaborare od esercitare la sua opera di controllo; non si tratta di sapere se una parte del movimento operaio possa meritarsi indulgenza, di sapere se i contadini socialisti possono vedersi « rimessa » la scomunica e riconosciuto il diritto di sedere vicino ai rappresentanti dei proprietari, dopo aver lasciato sulla porta i loro fratelli comunisti. Il problema è invece che i lavoratori cattolici intendano che possono amministrare oggi il comune e domani lo Stato, da lavoratori, insieme coi loro fratelli comunisti e socialisti. Ma perchè questo sia chiaro, bisogna ridurre la forza della DC, far perdere, a chi l'avesse, la illusione di poter indebolire quelli che, a sinistra, hanno tenuto duro e vogliono andare avanti. E qui — ha concluso Pajetta — lavoratori e cittadini sanno che il partito che ha tenuto duro, che non può essere giocato da compromessi e da lusinghe, il partito del quale gli alleati possono fidarsi, e dal quale gli avversari hanno poco da sperare, è il PCI.

CERVI

sembrava andare nel migliore dei modi. Papà Cervi aveva mangiato e poi si era assopito. Verso le due di stanotte la nipote Maria, che lo vegliava, aveva l'impressione che il sonno non fosse tranquillo. Pur restando cosciente e lucido come sempre, il vecchio Cervi si agitava, sembrava che il fisico dovesse cedere da un momento all'altro. Sopraggiungeva l'infermiere e poi il dottor Pisi, che praticava alcune iniezioni. Il malato si tranquillizzava, le condizioni generali si riprendevano. Stamane il prof. Sartori dello Ospedale Maggiore di Reggio Emilia, ha fatto una nuova, accurata visita. « Un uomo molto forte, una fibra di ferro, un cuore perfetto ». Così si è espresso il medico. E' questo che fa ancora sperare, anche se la speranza è tenue, appena un filo.

Nemmeno oggi ci è stato possibile vedere e parlare con Papà Cervi, perchè la consegna rimane giustamente severissima. A piano terra abbiamo parlato con le nuore, coi nipoti, con gli amici e i compagni che continuano a giungere alla casa dei Sette Fratelli per avere notizie. Anche oggi, come ogni domenica, nel piccolo museo annesso alla casa, c'era gente venuta a vedere i libri, i ricordi, le lettere dei figli di Papà Cervi. La gente cammina leggera, parla sottovoce per non disturbare il « nonno », che riposa al primo piano, nella stanza con le imposte di legno accostate.

I parenti, insieme all'infermiere, si avvicendano nello assisterlo. E' un malato tranquillo e paziente. E, pur nel diminuire delle forze, continua ad interessarsi della vita esterna. Si è fatto leggere i telegrammi che da ogni parte continuano ad arrivare con i saluti e gli auguri. Chiede chi è venuto a trovarlo, ha domandato di un suo vicino di casa, un amico con cui sovente passa lunghe ore chiacchierando. Trova il modo di preoccuparsi di più di quanti gli stanno intorno che di se stesso. E non vuole facce tristi intorno a sè. Ieri sera, poco prima di essere colpito da un nuovo collasso, ha rimproverato una delle nuore perchè aveva un fazzoletto nero in testa: « Via questo nero — ha detto — io voglio vedere solo del rosso ».

La notizia dell'aggravamento delle condizioni di Papà Cervi si è diffusa in un baleno in tutta la provincia e fin dalle prime ore del mattino è iniziato un pellegrinaggio ininterrotto di compagni, di cittadini, di sindaci.

A nessuno, però, è stato permesso di avvicinarsi al letto del malato. La proibizione dei medici è assoluta, sebbene Papà Cervi vorrebbe vedere tutti, salutare tutti. Al suo vecchio medico, che è venuto a salutarlo, Alcide Cervi ha raccomandato di non trascurarsi. Scherzosamente il dott. Pisi gli ha allora ricordato di averlo ammonito più volte a stare attento a non stancarsi troppo. « Va bene dottore — ha risposto — ci starò attento un'altra volta, se ci saremo ancora ».

ARANCIATA
LIMONATA
S.PELLEGRINO